

Insediamiento umano e sfruttamento dei terreni nella Sicilia centrale e meridionale

Autor(en): **Scholz, Hartmut**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Geographica Helvetica : schweizerische Zeitschrift für Geographie = Swiss journal of geography = revue suisse de géographie = rivista svizzera di geografia**

Band (Jahr): **7 (1952)**

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

atlösung ergaben, für die übrigen Kontrollpunkte niedrigere Werte. Das Ergebnis spricht für die Brauchbarkeit der Laktatmethode zur topographischen Lokalisation von Wüstlegungen. Diese neue und unseres Wissens erstmals hier angewandte « Laktatmethode » erweist sich als präziser als die ältere « Phosphatmethode ».

LOCALISATION AU MOYEN DU PROCÉDÉ AU LACTATE

de l'ancienne agglomération de Mogern, commune de Herblingen (canton de Schaffhouse)

La recherche des localités disparues est un des problèmes intéressants de l'histoire des paysages humanisés. On y emploie concurremment la méthode historique, par l'étude des archives, et l'examen archéologique des ruines existentes. La chimie agricole est venue récemment apporter un complément de preuves. L'auteur décrit la topographie d'une de ces disparitions du canton de Schaffhouse, à laquelle il a appliqué le procédé dit au lactate qu'on vient d'imaginer. Sur l'emplacement présumé de la disparition, il a prélevé des échantillons du sol, qui ont donné de 23 à 25 mg par 100 gr d'acide phosphorique dans une solution de lactate, tandis qu'à distance les valeurs étaient beaucoup plus petites. Ainsi parait prouvé l'utilité de la nouvelle méthode pour localiser exactement les lieux abandonnés. En appendice, l'auteur traite des problèmes archéologiques de la maison paysanne suisse.

LOCALIZZAZIONE COL METODO LAKTAT

dell'insediamento estinto di Mogern nel comune di Herblingen (Canton Sciaffusa)

L'esplorazione di insediamenti umani abbandonati o estinti rappresenta uno dei problemi più interessanti nello studio dell'evoluzione stori ca del paesaggio culturale. Accanto allo studio dei documenti, il metodo archeologico ha una grande importanza nella ricerca dei resti topografici di insediamenti estinti. L'autore descrive la fisionomica topografica di uno di questi insediamenti estinti nel cantone Sciaffusa, studiato a fondo con l'aiuto del cosiddetto metodo Laktat di carattere chimico-pedologico. Nella regione, di cui si conosceva press'a poco la posizione, vennero rilevati campioni di terreno. L'analisi chimica dimostrò l'esistenza di 23—60 mg/100 g di acido fosforico solubile nella soluzione di Laktat per la zona più ristretta dell'insediamento, contro valori sensibilmente più bassi per la regione circostante. Il risultato testimonia nel contempo per l'efficacia del metodo Laktat nella risoluzione di problemi inerenti alla localizzazione topografica di insediamenti umani estinti. Nell'appendice, l'autore accenna al problema archeologico dell'abitazione rurale nella Svizzera.

INSEDIAMENTO UMANO E SFRUTTAMENTO DEI TERRENI NELLA SICILIA CENTRALE E MERIDIONALE

HARTMUT SCHOLZ

Dalla metà del 1930 la geografia italiana si occupa in modo speciale del problema dell'insediamento rurale. Sotto la direzione di R. BIASUTTI, Firenze, furono elaborate monografie per alcuni caratteristici paesaggi italiani, ma non ancora per la Sicilia. Più tardi furono pubblicati lavori dettagliati sugli insediamenti umani.

Vogliamo occuparci degli insediamenti nella Sicilia centrale e meridionale e delle conseguenze economiche da essi derivanti. Questo problema finora trascurato ci invita, anzi ci spinge ad occuparci di esso.

Le province Enna, Caltanissetta ed Agrigento ci permettono un confronto tra i paesaggi della Sicilia centrale e di quella costiera.

IL PAESAGGIO

Se tralasciamo l'Etna dalle nostre considerazioni, il paesaggio risulta diviso in tre unità orografiche ben distinte. Al nord la montagna, al sud la collina e la pianura. La fisionomia della montagna, coi Monti Peloritani, la contimazione degli Appenini continentali, dal Nebrodi e Madonie, presenta un carattere che ricorda le Prealpi. I Monti Peloritani determinano lo strano decorso est-ovest dello spartiacque, dal quale nascono i torrenti e le fumare che in parte si dirigono verso il mare posto a settentrione e in parte solcano i colli orientati verso il mare africano. Le tre province Enna, Caltanissetta e Agrigento occupano la massima parte del territorio siciliano. Enna è l'unica provincia siciliana senza accesso al mare e rappresenta così il centro dell'isola. Nella geografia scientifica le unità orografiche che suddividono regionalmente l'isola hanno nomi ben definiti. Così si può distinguere l'Altopiano centrale siciliano situato ad ovest¹⁵, i Monti Erei ad est risultanti prevalentemente di una serie geo-



Confini e territori delle tre province di Caltanissetta, Enna e Agrigento

logica del miocene e del pliocene. Soltanto un orlo costiero, allargato di poco nella regione di Gela, è costituito di depositi terziari e dimostra minimi dislivelli altimetrici, in ontrasto con la maggior parte della regione collinare che si trova ad un'altitudine che oscilla tra i 200 ed i 1000 metri.

Mentre lungo la costa meridionale non si osservano regioni agrarie caratteristiche, possiamo costatare una tipica zona di agrumi nella parte settentrionale ed orientale dell'isola ed una zona vinicola a ponente. Generalmente si osserva un graduale passaggio dell'agricoltura del centro in quella del meridione. Inoltre si rivela un leggero aumento degli olivi e dei mandorli procedendo verso la costa.

Il centro della Sicilia è caratterizzato dalla scarsità di alberi e dai vasti campi di frumento. L'attività rurale della Sicilia centrale si concentra nei mesi di ottobre/no-

vembre e di giugno/luglio, cioè nei periodi agricoli della semina e della raccolta. Sono questi i mesi della migrazione giornaliera del contadino.

Sulla scorta delle statistiche del Catasto agrario e dell'itinerario statistico italiano del 1950 procediamo a una suddivisione delle singole province di Enna, Caltanissetta e Agrigento in aree agricole:

Enna: Le colture promiscue di fave e di frumento sono determinanti per il carattere di questa provincia, mentre ad est, una zona di colture di frumento e di olivi tende già alla zona agricola circumetnea e a quella della pianura di Catania. La zona del frumento segna il legame verso oriente con la zona analoga della provincia di Caltanissetta. La rimanente zona dei mandorli e delle viti resta isolata.

Caltanissetta: La zona del grano centrale I si differenzia dalla II soltanto per l'intensità della produzione, che è maggiore nella zona II. La zona più produttiva è quella dei mandorli e degli ulivi, dove colture praticate con criteri moderni sono riuscite a creare una tale abbondanza di alberi che appare straordinaria per questo paese. L'interessante zona delle colture di cotone rimane legata alle pianure costiere nel meridione della provincia. Essa beneficia ancora dell'antico sistema saraceno di irrigazione.

Agrigento: La più accentuata suddivisione in zone è dovuta al carattere costiero della provincia. La zona occidentale delle viti forma il margine della principale zona vinicola della Sicilia, quella di Marsala e di Trapani. Anche la zona dei mandorli è soltanto la continuazione di quella della provincia di Caltanissetta. Le altre zone hanno limiti assai netti determinati specialmente dalla morfologia di questa provincia.

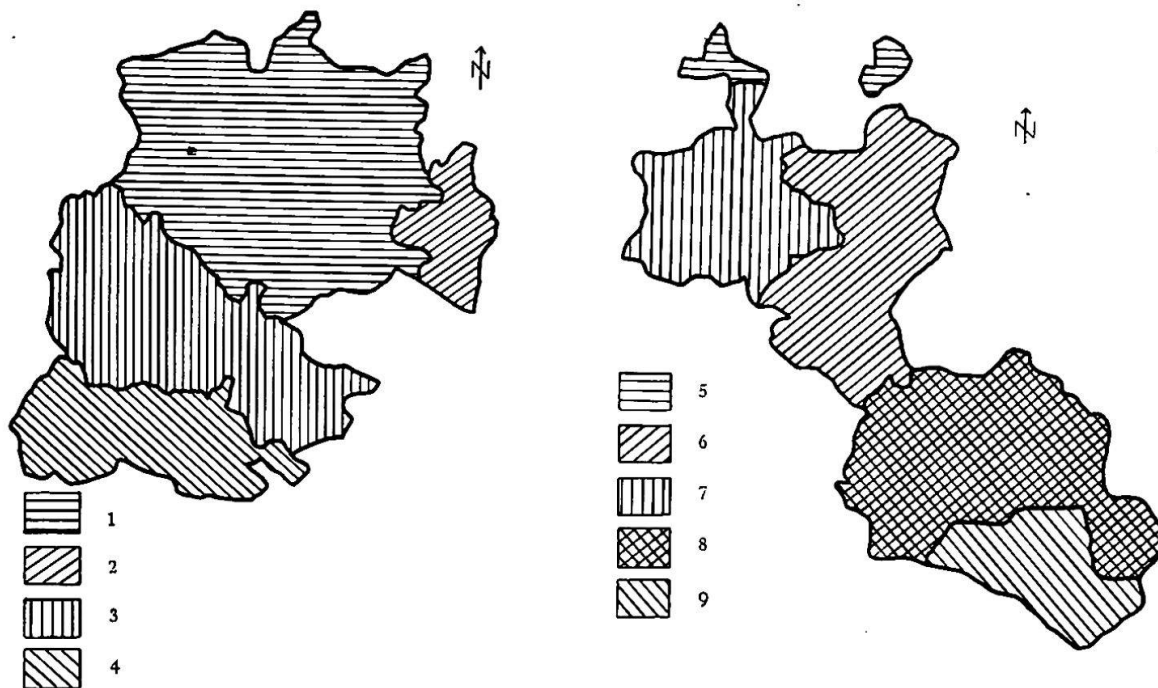
Certamente il carattere più notevole della vegetazione della Sicilia è la diminuzione della densità delle foreste dalle coste verso il centro dell'isola, dovuta all'insensata distruzione dei secoli scorsi. Come eccezione e come prova dimostrante l'efficacia di una sana economia forestale citiamo la corona di conifere che circonda il Lago di Pergusa a meridione di Enna ed i vasti oliveti e mandorleti ad occidente di Caltanissetta. Il clima, nonostante il suo carattere insulare, subisce variazioni inattese dalle coste verso il centro. Soprattutto dove, come nel Nordest, alte montagne circondano le colline variazioni climatiche sono accentuate. Le tre province in parola appartengono a tipi climatici assai diversi. La maggior parte, salvo rare eccezioni, cade nell'ambito del clima mite e caldo. Soltanto nella zona, che dai capoluoghi si allarga verso meridione a mò d'imbuto, il clima ha carattere semi-arido, mentre nel settore di Agrigento diventa subtropicale.

Lo stato meteorologico della Sicilia centro-meridionale è in prevalenza determinato dalle condizioni barometriche del Mediterraneo e delle zone limitrofe. È naturale che il clima sia caratterizzato più della quantità delle precipitazioni che non dalle temperature soggette a variazioni locali e stagionali. Acceniamo infine allo scirocco che provenendo dall'Africa soffia tutto l'anno esercitando una grande influenza sulla vita umana ed anche sulla vegetazione.

Dal punto di vista generale i singoli paesaggi siciliani formano ambienti limitati con carattere diverso nella montagna, nella collina o anche nella pianura. Ricordiamo in questo luogo i rapidi cambiamenti morfologici nella provincia di Caltanissetta: dai prati delle valli del Fiume Salso, del suo affluente Braemi, del Fiume Gela, situato più ad est, un rapido aumento dell'altitudine ci porta nella zona collinare di aspetto ondulato, ma interrotta da alcune cime prive di vegetazione, dove scarsi prati si alternano con campi rettangolari di grano e di fave.

Mentre il centro ed il meridione della provincia di Enna risultano prevalentemente di arenarie e di argille, nelle province di Caltanissetta e di Agrigento le condizioni litologiche si complicano: vi troviamo alternanze di marne azzurre ed argillose con marne a foraminiferi del pliocene, dove troviamo inclusi calcari con zolfo, scisti a diatomee e marne a globigerine del miocene, che formano la maggior parte delle zone collinari.

Acceniamo infine ai cosiddetti resistenti, sparsi irregolarmente nella regione: sono banchi di calcare e di gesso in giacitura più o meno ripida che hanno meglio resistito all'erosione che non le marne e le argille circostanti. Su di essi troviamo una grande parte dei villaggi e delle città, così per esempio Enna, Calascibetta, Naro e Agrigento.



1 Zona delle fave, 2 Zona degli olivi e del frumento, 3 Zona dei cereali, 4 Zona dei mandorli e delle viti. 5 Zona centrale del frumento I, 6 Zona dei mandorli e degli olivi, 7 Zona centrale del frumento II, 8 Zona Meridionale dei frumento, 9 Zona del cotone.

Distribuzione delle zone agricole nella provincia di Enna, Agrigento

Per avere un quadro completo non vogliamo tralasciare la descrizione delle caratteristiche fumarie che portano acqua solo stagionalmente: sono valloni larghi riempiti di ghiaie ben diversi da quelli torrentizi. Nella Sicilia centro-meridionale esse si differenziano nettamente da quelle della Sicilia sud-orientale (Altipiano Ibleo). Le acque hanno inciso profonde valli a modo di cañon a mano a mano che l'altipiano si è sollevato dal mare pliocenico. In questa regione le fumarie vengono chiamate „cave“.

Le capitali provinciali portano lo stesso nome della provincia. Hanno un carattere speciale ed unico. L'insediamento umano di Agrigento è situato un territorio storico di fronte al mare africano e a quello di Calt, che è anche il centro delle solfate dell'isola. Enna, chiamata prima Castrogiovanni, ha la posizione più imponente: può essere considerata la Capri della Sicilia. È un'isola su di un'isola. Non è solo la capitale della provincia ma è anche il centro del commercio e delle istituzioni politiche e sociali: rappresenta il centro della Sicilia. Se dall'alto della cittadella del castello di Lombardia, 980 m sul mare, si contempla i dintorni, ci si sente immedesimati colla città. Il verde oscuro delle conifere e il verde grigio degli olivi isolati e il colore caldo del grano si confondono col gesso e col calcare delle varie punte, mentre sui loro fianchi si adagiano i terrazzi erosi dal tempo, cosparsi di terra rossa. Come nastri bianchi o come dita di una mano, i polverosi viottoli solcano la contrada. Si vedono le proprietà più o meno grandi, i latifondi, di cui le case rallegrano il paesaggio con il rosso dei tegoli del tetto. Le capanne per gli attrezzi agricoli sembrano piccoli ditali. Ma il colpo d'occhio più imponente è quello verso sud-est dove il picco gigantesco strapiomba nel vuoto. Si vede il paesaggio di Baronessa, dove i torrenti aridi si sono aperti un cammino verso la valle e servono da sentieri mulattieri. Non è una contrada fertile, ma unica nella sua selvaggia aridità. Più all'ovest risplende l'argenteo specchio del lago di Pergusa già cantato da Omero. Al nord-est si erge, come un nido d'aquila, su una rupe calcarea, Calascibetta. A volo d'uccello Calascibetta dista 2 km da Enna. La strada scende alla stazione posta in fondo alla valle e risale con svolte strette e ripide a 870 m. Troviamo la medesima situazione a Leonforte ed Assoro situati a nord di Enna. Tra questi due paesi e la capitale della provincia esiste un intenso e importante scambio commerciale.

TIPI D'INSEDIAMENTO

La distribuzione della popolazione siciliana è assai irregolare e da essa si possono trarre insegnamenti preziosi per lo studio dei tipi d'insediamento. Le città di Palermo, di Catania e di Messina, con il loro retropaese più o meno manifesto, sono i punti in cui più si concentra la popolazione, in contrasto con i paesaggi dotati di una maggiore fertilità naturale, come la pianura di Catania, che risultano le regioni di minimo addensamento umano. Uno sguardo sul resto della Sicilia ci rivela il palese contrasto con le città summenzionate. Fatta eccezione dei Monti Peloritani nella Sicilia nordorientale i centri abitati sono sparsi irregolarmente e a distanze considerevoli. Generalmente si tratta di paesi con circa 10 000 abitanti, che hanno

funzione di centro commerciale ed anche di centro per la popolazione rurale. Questa situazione appare molto evidente nelle province di Enna e Caltanissetta.

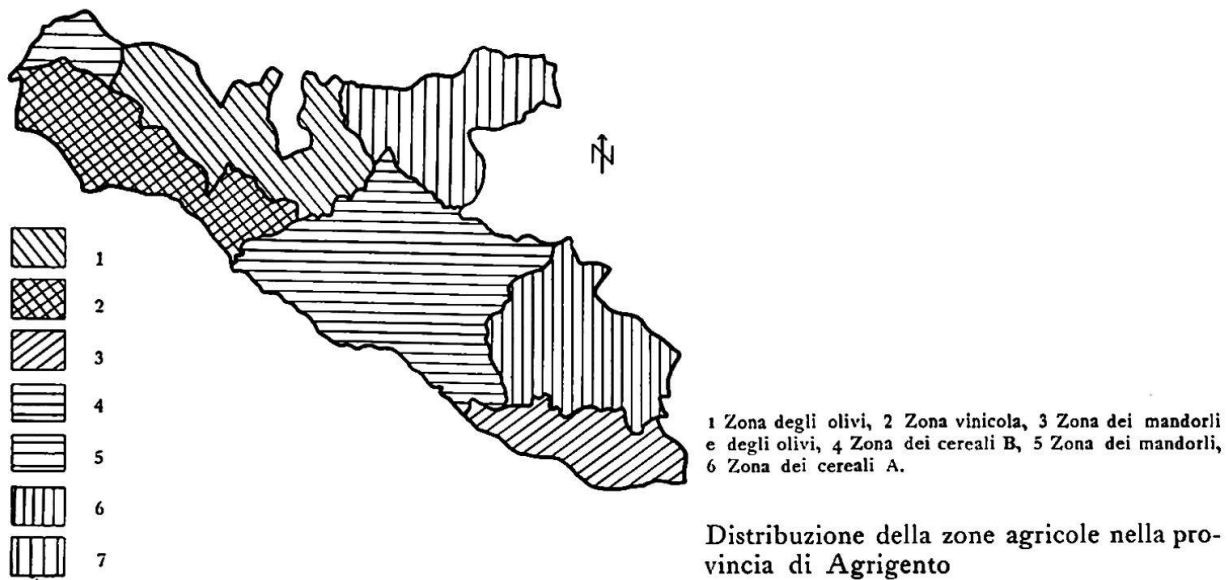
Ciò non significa che per la regione studiata sia escluso il tipo di insediamento singolo, ovvero il tipo in cui l'unità d'insediamento è nel contempo unità economica.

L'abitazione più semplice è la casa abitata durante tutto l'anno da una famiglia o da un gruppo di famiglie, che raramente lavora in qualità di piccolo proprietario un terreno ristretto, ma generalmente lavora un terreno assai ristretto in affitto parziale o totale. Questa forma d'abitazione è generalmente primitiva e in condizioni igieniche piuttosto precarie. Certamente troviamo eccezioni: case adatte con gusto al paesaggio e soddisfacenti sotto ogni punto di vista. Un sottogruppo di questo tipo d'insediamento è rappresentato da case abitate soltanto periodicamente, chiamate « paggiari » o anche « casedda ». Esse si trovano dappertutto e talvolta anche in posizione amena. I « paggiari » risultano generalmente di un ammasso di blocchi irregolari di lava o di calcare formante capanne cupoliformi. Una « casedda » si distingue dal tipo predetto nell'essere suddiviso in due piccoli vani e nell'essere generalmente coperto da un tetto di paglia o anche di tegoli. Qualche volta la casedda viene circondata da un muro di blocchi rozzi, talvolta molto grossi, e da qualche cespuglio. Queste due forme d'abitazione servono da ricovero per i pastori, in parte per le loro greggi, ma anche da rimessa per gli attrezzi agricoli. Al posto dei paggiari e delle casedde troviamo talvolta una semplice grotta scavata nel gesso e nel calcare ottimamente adattata alle esigenze rurali.

Un altro tipo d'insediamento è la « masseria », che rappresenta generalmente il centro d'abitazione di un latifondo, ciò nonostante si trovano possessori di masserie senza alcuna nessuna relazione con un latifondo, i quali, nel corso degli anni, si sono completamente separati dal latifondo avendo raggiunto la possibilità di vivere indipendenti da quest'ultimo. La masseria rappresenta il tipo d'insediamento più evoluto e corrisponde ad un'unità economica superiore. Durante tutto l'anno essa è abitata da un guardiano e da parecchi pastori. Se la masseria forma una parte del latifondo generalmente è diretta da un amministratore chiamato il massaro. La popolazione della masseria cambia con le stagioni dell'anno e raggiunge un numero massimo nei mesi della raccolta. Anche una masseria può essere suddivisa in parecchie piccole proprietà, affittate per poco tempo, spesso soltanto per un anno.

Intimamente legato al tipo della masseria, è quello dell'azienda agraria. Si tratta di un podere, in cui oltre alle case dell'azienda stessa troviamo quelle degli agricoltori. Qualche volta il concetto di azienda coincide con quello di masseria, è però anche possibile che un certo numero di aziende appartenga ad un unico latifondo. Le due forme d'insediamento dipendono probabilmente dalla grandezza e dalla produttività economica.

Un elemento superiore è l'aggregato elementare, una forma d'insediamento risultante di parecchie case senza edifici pubblici. Questa forma è relativamente rara nella regione studiata e in quasi tutti i casi si tratta di un complesso di abitazioni moderne costruite negli stadi preliminari della riforma agraria o anche di una agglomerazione di abitazioni appartenenti a una azienda agricola. Più frequente appare il tipo del villaggio o del paese. Questo si basa interamente sull'economia rurale, anche se in qualche caso troviamo un discreto sviluppo dell'industria dello zolfo. Si tratta semplicemente di un aggregato elementare arricchito di edifici pubblici. E dal momento che il villaggio diventa anche un centro commerciale trasformandosi in piazza di mercato ci troviamo di fronte al borgo. È il tipo d'insediamento designato per lungo tempo col nome di città-villaggio: agglomerazioni con una popolazione tra 5000 e 15000 abitanti sono talmente frequenti che il termine ci appare giustificato. Il punto finale di questa enumerazione è posto dalla città stessa. La maggior parte delle corti è rappresentata dalla masseria. La corte dice R.



BIASUTTI è un « abitazione composta di più edifici disposti attorno a uno spazio chiuso »⁴. G. CARACI dice la corte è un « tipo d'insediamento caratterizzato da uno spazio scoperto, generalmente a forma quadrilatera, che, dove non sia da ogni parte circondato da corpi di fabbrica, pertinenti alle abitazioni e ai rustici, e recinto da muri che ne fanno perciò uno spazio chiuso »⁵.

La corte siciliana odierna presenta una certa somiglianza colla villa romana. « La corte quale si manifesta in Sicilia rivela nelle sue forme più antiche certa analogia con il casale romano, ma nelle sue recenti evoluzioni raggiunge le manifestazioni delle corti settentrionali.

Le corti siciliane, riteniamo, contribuiscono coi loro varissimi aspetti allo studio dell'origine e dell'evoluzione dell'insediamento; ma generate da particolari cause storiche, economiche oltre che pedologiche, trasformatesi al variare e al modificarsi di queste cause, sono spesso indice caratteristico delle modalità secondo cui si svolge l'economia agricola del paese. Oggi, mentre ogni problema circa l'insediamento rurale in Sicilia è allo studio, l'esame delle corti può fornire indicazioni ed elementi non trascurabili »¹⁰.

Considerando la pianta delle diverse città troviamo forme che si corrispondono; dominanti sono specialmente i due tipi seguenti: primo, un tipo di città-lungo-strada dove le abitazioni si susseguono in fila lungo una strada principale e poi un tipo a scacchiera caratteristico per le città ricostruite in tempi moderni. Citiamo come esempi per il primo tipo i capoluoghi di provincia Enna (Via Roma) e Agrigento (Via Atenea) inoltre Butera, Porto Empedocle, Mirabella Imbaccari, Leonforte, Calascibetta, Barrafranca, Naro, e Palma de Montechiaro dimostrano nettamente il coordinamento delle strade laterali rispetto alla strada principale. Il secondo tipo si rivela a Villarosa, Serradifalco, Pietraperzia, Valguarnera, Campobello di Licata, Montedoro, S. Cono, Caltagirone, Riesi, Gela e Niseemi. Un ultimo isolato tipo è il villaggio rurale di Pergusa. Si tratta di un paese costruito nell'anno 1935 in base a un piano regolatore ben studiato, e destinato ai lavoratori rurali della regione circostante. Sorge in una posizione incantevole della costa nord-orientale del lago omonimo. Di particolare interesse ci appare ancora la distribuzione dei diversi tipi d'insediamento intimamente legati alle condizioni morfologiche della Sicilia. Sui pendii settentrionali de Monti Peloritani, dei Monti Nebrodi e delle Madonie — dunque tra Messina e Palermo possiamo riconoscere un tipo di insediamento specifico per le pendici delle montagne che si accentua verso est con un tipico sistema di masserie singole. La parte occidentale della Sicilia è più difficile da suddividere in zone d'insediamento ben delimitate. Questa difficoltà è determinata da transizioni



Pianta della masseria Pollicarini sul Lago di Pergusa (Provincia di Enna)

come nei casi della Conca d'Oro di Palermo e delle montagne circostanti, della regione vinicola di Trapani e Marsala e la zona del frumento della Sicilia Centrale. Quest'ultima soltanto ci dimostra due tipi d'insediamento umano in funzione della posizione: quello di cresta e quello di castello. Citiamo come esempio del primo tipo la città di Caltanissetta e il villaggio di Serradifalco. Centro della produzione dello zolfo della Sicilia e nel contempo centro amministrativo dell'industria mineraria siciliana è la città di Caltanissetta posta su di una serie di argille sabbiose. Serradifalco è invece costruita su di un complesso di calcari.

Il secondo tipo di castello, che corrisponde all'insediamento posto sulla cima di una collina, in posizione d'Acropoli, è certamente il più importante. Come esempio citiamo Enna, Agrigento, Calascibetta. La posizione a modo di castello si rivela quale relitto della colonizzazione greca. I greci, adattandosi alle condizioni naturali, sfruttarono la presenza dei « resistenti » e cercarono di ricostruire il tipo d'insediamento per loro abituale fin dai tempi remoti. I paesi vennero così a trovarsi in posizioni strategicamente favorevole per la difesa, evitando nel contempo le pianure insane e infette di malaria.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE E CONDIZIONI ECONOMICHE

Il paesaggio della media Sicilia, al quale si congiunge gradatamente quello della costa, è solcato da una rete di valli aperte verso il sud. La popolazione vi è distribuita in modo vario; gli agglomerati urbani più importanti rappresentano le capitali delle province. Nella campagna, la densità della popolazione per chilometro quadrato è assai ridotta. Mentre la provincia Enna ha una densità di 50—200 abitanti per kmq, nell'occidente e nel meridione della vicina provincia di Caltanissetta essa aumenta a 100—500 abitanti per poi decrescere nuovamente dopo Agrigento⁸.

Unicamente nei dintorni della città di Agrigento col suo arido porto artificiale di Empedocle (centro commerciale), della cintura agricola intorno all'Etna e della Conca d'Oro, la densità raggiunge i 500—1000 abitanti. In questo secolo la situazione della popolazione è rimasta presso che inmutata.

Ciò risulta dal censimento delle città principali delle nostre province¹⁹:

	1901	1921	1947
Caltanissetta	43 023	60 368	55 437
Caltagirone	44 494	38 508	42 821
Gela	22 019	25 902	41 284
Agrigento	24 872	30 074	38 910
Licata	22 993	26 144	35 871
Enna	25 815	31 879	26 534

La distribuzione della popolazione secondo il Catasto agrario è per⁶:

Enna

abitanti	comuni	abitanti	%
1 000— 2 000	1	1 686	0,7
2 000— 3 000	1	2 846	1,3
3 000— 5 000	3	11 042	4,9
5 000—10 000	4	30 629	13,5
10 000—25 000	10	151 364	67,0
25 000—50 000	1	28 420	12,6

Di questa popolazione 95% abitano nei centri e 5% negli insediamenti sparsi

Caltanissetta

abitanti	comuni	abitanti	%
1 000— 2 000	1	1 067	0,4
2 000— 3 000	1	2 873	1,2
3 000— 5 000	7	26 839	10,9
5 000—10 000	5	39 003	15,9
10 000—25 000	6	101 718	41,4
25 000—50 000	2	74 075	30,2

90,8% abitano nei centri e 9,2% negli insediamenti sparsi

Agrigento

abitanti	comuni	abitanti	%
1 000— 2 000	1	1 488	0,4
2 000— 3 000	7	17 167	4,3
3 000— 5 000	5	21 656	5,4
5 000—10 000	12	81 636	20,5
10 000—25 000	13	189 391	47,5
25 000—50 000	3	87 548	21,9

96,5% abitano nei centri e 3,1% negli insediamenti sparsi

Per capire le condizioni delle proprietà è di massima importanza la conoscenza della situazione che risulta dall'esistenza di numerosi latifondi. Nell'interno della Sicilia circa il 30 % del territorio è costituito di latifondi, nella provincia di Caltanissetta più del 40 %. L'opinione pubblica incolpa a questo sistema di sfruttamento, definito irrazionale, essere causa del mancato sviluppo normale dell'economia rurale. La dura esistenza di molti siciliani migliorerebbe di certo se una *riforma agraria* venisse realizzata in modo severo, ma d'altra parte una realizzazione troppo affrettata della stessa non rappresenterebbe un incremento a una più intensa economia rurale. Se teniamo conto che il sistema dei latifondi risale al tempo dei Romani e al medioevo, che esso si è conservato fino al giorno d'oggi e che l'agglomeramento degli abitanti ha promosso la signoria, possiamo capire che una riforma toccherebbe tasti delicati. Gli esperti in materia hanno già studiato come superare questi punti delicati e pericolosi e non hanno tralasciato di tenere in considerazione l'enorme abisso che separa i proprietari e i lavoratori^{2, 7, 9}.

Attraversando il paesaggio vasto e squallido di Enna e Caltanissetta si possono sentire le lamentele dei pastori e dei lavoratori della terra: come i proprietari possano vivere tranquillamente nelle grandi città e come gli amministratori soltanto vivano tra loro. Il loro duro e faticoso lavoro è miseramente ricompensato. In certe regioni e specialmente nei dintorni delle città esiste anche la piccola proprietà, ma essa si dirada sempre più fino a scomparire coll'allontanarsi dai centri (terre censite). Qui troviamo anche piccole parcelle, una addosso all'altra, e piccoli giardini. Qualche conifera e qualche frondifera interrompono la monotonia della compagna.

Le tabelle seguenti illustrano le relazioni statistiche tra la piccola e la grande proprietà:

		Distribuzione delle proprietà nella provincia di		
		Enna	Caltanissetta	Agrigento
ettari		numero delle Proprietà		
—	1	6977	11 747	17 278
1—	3	7798	13 914	14 713
3—	5	5091	6 181	7 150
5—	10	5417	5 754	7 689
10—	20	2176	2 292	3 486
20—	50	573	551	1 182
50—	100	149	138	272
100—	500	132	134	208
500—	2000	12	18	20

È mio piacevole dovere esprimere in questo luogo il più vivo ringraziamento al professor G. CUMIN di Catania che mi ha gentilmente messo a disposizione una innumerevole quantità di notizie e mi ha offerto la sua generosa collaborazione nell'organizzazione del mio viaggio in Sicilia.

BIBLIOGRAFIA

1. H. W. SON AHLMANN: The Geographical Study of Settlements. Geogr. Rev. 18/1928. 2. F. ARENA: La Sicilia, nella sua storia e nei suoi problemi, Palermo 1949. 3. Atlante fisico economico d'Italia. Milano 1939. 4. R. BIASUTTI: Ricerche sui tipi di insediamento rurale in Italia. Memorie della R. soc. geogr. Ital. XVII/1932. 5. G. CARACI: Le corti lombarde e l'origine della corte. Memorie della R. soc. geogr. Ital. XVII/1932. 6. Catasto agrario. Roma. 7. P. CATTANI: Sull'economia agraria praticata in Sicilia, nozioni, costumi ed usi della sua grande agricoltura. Catania 1929. 8. G. CUMIN: La Sicilia, profilo geografico-economico. Catania 1944. 9. C. E. GADDA: La colonizzazione del latifondo siciliano. Le Vie d'Italia XLVI/1941. 10. F. GAUDIOSO: Appunti sulle corti rurali della Sicilia sud-orientale. Bollet. della soc. geogr. Ital. 1940. 11. H. HOCHHOLZER: Kulturgeographie Siziliens. Geogr. Zeitschrift, 41, 1935. 12. H. KANTER: Der sizilianische Landschaftsblock. Handbuch der Geographischen Wissenschaft: Südost- und Südeuropa, Berlin 1931. 13. L. KEGEL: Der Aetna über dem sizilianischen Landschaftsblock. Zeitschr. für Erdkunde, 8, 1940. 14. A. MARINELLI: Atlante dei tipi geografici, Firenze 1922. 15. A. PHILIPPSON: Die Landschaften Siziliens. Zeitschr. der Ges. f. Erdkunde Berlin, 1934. 16. F. POLLASTRI: La Sicilia, la terra, il clima, l'uomo. Palermo 1948/49. 17. R. RICCARDI: Nuova carta della distribuzione della popolazione sparsa a dei centri in Sicilia. Boll. della soc. geogr. Ital. 1939. 18. P. VILLA: Urbanistica rurale in Sicilia. Palermo 1941. 19. Itinerario statistico italiano, Roma 1950.

SIEDLUNG UND LANDNUTZUNG IN ZENTRAL- UND SÜDSIZILIEN

Die Provinzen Enna, Caltanissetta und Agrigento haben verschiedene Siedlungsformen, die gleicherweise vom Relief der Landschaft wie von der landwirtschaftlichen Betriebsweise abhängen. Nur ein Teil von Agrigento fällt in das Gebirgsland, während das übrige Gebiet meist vom Hügelland und Küstenebenen eingenommen wird. Entgegen anderen Meinungen ist das Einzelsiedlungssystem flächenhaft vertreten. Im übrigen treten als Siedlungsformen auf: casa, masseria, azienda agraria, aggregato elementare, villaggio, borgo und città. Den Großgrundbesitz bestimmt stark die Wasserverteilung; er nimmt im Süden rund 30%, in Zentralsizilien rund 40% der landwirtschaftlichen Fläche ein. Der Kleinbesitz (terre censite) zeigt erst in der Umgebung der Städte Fortschritte. Auch die Landbauzonen sind vom Relief abhängig und tragen vorwiegend Reben, Weizen, Saubohnen, Oliven, Mandelbäume und Baumwolle.

HABITAT ET UTILISATION DU SOL EN SICILE CENTRALE ET EN SICILE DU SUD

Dans les provinces d'Enna, Caltanissetta et Agrigento existent différents types d'habitations rurales. Elles sont, en général, dépendantes du relief et de l'activité agricole. La province d'Agrigento s'étale, en partie, en pays montagneux, tandis que le reste du territoire s'étage en coteaux en vallons (prédominance de pliocène). Au contraire de ce que l'on peut penser, le système de dispersion est aussi très répandu. Dans ce système d'habitat il faut distinguer casa, masseria, azienda agraria, aggregato elementare, villaggio, borgo et città. La grande culture est tributaire de l'irrigation et occupe 30% des terres cultivables dans le sud et 40% dans le centre. La petite culture s'est développée à proximité des villes. Les zones de cultures agraires sont fonction du relief et comprennent en particulier la vigne, le seigle, la fève, l'olivier, l'amendier et le cotonnier.